

L'emendamento spot del Pd che voleva inserire il taglio dei vitalizi nella Manovra è inammissibile. E Renzi che sognava a tutti i costi la legge Richetti

A PAG. 14

Dai vitalizi allo Ius soli: no della Commissione

Manovra Alla Camera fermati emendamenti spot e ultime furbizie: niente riforma anti-Boeri né "Salva Malagò"

» LUCIANO CERASA

Sono almeno duemila gli emendamenti alla manovra che non hanno superato il vaglio di ammissibilità: ad annunciarlo è stato il presidente della commissione Bilancio alla Camera e relatore al ddl, Francesco Boccia. Resta così impigliato nel setaccio del primo controllo di legittimità circa un terzo delle 5.865 proposte di modifica presentate in commissione la scorsa settimana, comprese alcune "bandierine" che hanno tutta l'aria di essere state piantate nel bel mezzo della legge di Bilancio dai promotori proprio per farsele bocciare. Restano escluse infatti dal suo contenuto le norme a carattere ordinamentale o organizzatorio, anche qualora esse si caratterizzano per un rilevante miglioramento dei saldi.

È IL CASO della vittima più illustre: l'emendamento Dem con cui si sottoponeva in *extremis* all'approvazione della Camera il disegno di legge sull'abolizione dei vitalizi. La Commissione non ha ammesso la proposta avanzata dal Pd che avrebbe introdotto in manovra le norme contenute nella legge Richetti, arenata a Palazzo Madama e non più calendarizzata. Niente da fare anche per le misure che puntavano a introdurre lo *Ius soli* via manovra. La proposta di Sinistra italiana-Possibile è infatti stata giudicata inammissibile al pari dei vitalizi, anche se qui il criterio dell'attinenza economica alle tabelle e il carattere non ordinamentale delle norme proposte nella legge di Bilancio appare più calzante.

BOCCIATO l'emendamento voluto dal ministro dello

Sport, Luca Lotti con cui si confermava per via legislativa alla guida dello sport italiano per altri 4 anni Giovanni Malagò. Con il disegno di legge messo a punto a Palazzo Chigi, il presidente del Coni avrebbe potuto superare il limite dei due mandati fissato dall'attuale normativa e inanellarne un terzo fino al 2025.

Un altro naufrago della crociera *last minute* della diciassettesima legislatura è la riforma della governance dell'Inps e dell'Inail, rilanciata con identici emendamenti presentati da Pd, FI, Lega, Fratelli d'Italia, Mdp e Sinistra Italiana. "Questa scelta nasconde in realtà l'incertezza del governo circa la necessità di superare la logica dell'uomo solo al comando richiesta a gran voce da un ampio arco di forze parlamentari e dalla crescente insoddisfazione popolare per il funzionamento dell'Inps" tuona su Facebook Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro.

LA MANOVRA si alleggerisce anche di altre due norme che avevano riscosso un notevole successo mediatico.

Salta la modifica al Codice della strada che estende il divieto di utilizzo di apparecchi radiotelefonici alla guida anche agli smartphone e ai dispositivi analoghi inasprendo le sanzioni (sospensione della patente e decurtazione di 10 punti). Archiviato per ora anche l'obbligo di allarmi per i seggiolini montati in auto destinati ai bimbi. Mentre è passato l'aumento dell'indennità di licenziamento da 4 mesi a 8 mesi e la riduzione della durata massima dei contratti a termine, dagli attuali 36 mesi a 24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

